



#PAROLECHEPARLANO

MALATO

PROFUMO // COMMOSO PROFONDAMENTE

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era **malato**, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Gv 11, 5-7

DALLA PAROLA ALLA VITA

Durante la vita di una persona cerchiamo sempre di scansare la parola “malato” e di starci lontano, questo perchè essa ci fa riflettere sulla vita e sui brutti momenti che ci hanno accompagnato durante tutto il nostro percorso. È molto difficile restare sereni quando si ha una persona che hai a cuore malata, sapendo che la sua perdita ci porterà dolore. Giovanni nel Vangelo di oggi con la parola "malato" non ci vuole portare alla morte anzi quello che vuol far capire è che proprio attraverso la sua malattia Lazzaro è come se si preparasse ad una nuova vita e quindi al passaggio della propria anima nelle mani del Signore.

Troviamo inoltre Gesù nel Vangelo che rassicura la madre e le fa capire che la vita per suo figlio non è finita e così anche quella di tutti i nostri cari che dal cielo ci guardano e ci accompagnano nelle nostre scelte e nella nostra strada.

Emilio, 18 anni

#PARLAMIDILUI

La parola “malato” mi porta alla mente brutte esperienze e dolorosi ricordi. Anche nella vita di Clan, nelle esperienze di servizio fatte, sia come Rover, sia come Capo Clan, sono sempre stato in difficoltà quando mi sono trovato a contatto con persone malate.

Due aspetti di questa lettura e di questa parola, mi fanno molto riflettere.

Intanto lo sguardo preoccupato degli amici e compagni di Lazzaro, un po' come faremmo noi, nel vederlo malato, mi fa pensare a quanto invece teniamo e tendiamo alla vita.

Quante belle cose riusciamo a fare con le nostre energie, il nostro tempo e la nostra vita, e quando qualcosa ci impedisce di realizzare tutto questo, ci viene a mancare qualcosa di noi.

Altro aspetto non facile è il progetto di Vita Eterna che Cristo ha per noi.

Lo sguardo di Gesù, che ci indica l'aldilà, è molto difficile da seguire e non sempre riesce a giustificare la sofferenza dell'oggi.

Fortunatamente, Gioele, il mio bimbo di 6 anni, mi aiuta a capire e comprendere questi aspetti: quando ricorda la nonna, mancata poco fa, guardando le stelle.

Alessandro, 41 anni